

IL FESTIVAL «TRAMEDAUTORE»

Al Piccolo torna il grande palcoscenico dedicato a drammaturgie contemporanee

Undici spettacoli di giovani compagnie. Focus sulla cultura mediterranea

■ Mentre gli appassionati di teatro contano i giorni che mancano alla ripresa della programmazione nelle sale - sarà una buona stagione -, dal 13 al 22 settembre Milano ospita la diciannovesima edizione di Tramedautore. Il festival internazionale - organizzato da Outis, centro nazionale di drammaturgia - ha l'ambizione di essere un resoconto di sguardi e linguaggi presenti sulle scene e meritevoli di attenzione. Focus dell'anno, la cultura euromediterranea. Non è un mostro lessicale, ma la nostra cultura, la sola che può aiutarci a sentirci sodali con altri individui, addirittura ad avere progetti in condivisione. Tramedautore ne tratta privilegiando gli artisti più vicini al Mediterraneo, ombelico del mondo, adesso come migliaia di anni fa. Ce ne renderemo conto con uno spettacolo dal Kosovo e un gruppo di artisti multilingue, che in francese, rumeno e italiano, darà il senso di quel che significa essere europei. In tutto, gli spettacoli sono 11, nelle sedi del Piccolo: il teatro Melato, il Grassi e il Chiostro Nina

Vinchi, per incontri con autori e traduttori. Tramedautore è un sistema. Una rete di saperi che si avvale dell'istituzione Piccolo Teatro, del Mare Culturale Urbano a supporto del ciclo «camp con gli autori», dell'Accademia di Brera, di Claps, di Stratagemmi, dell'Università degli Studi, dell'associazione Tri-Boo. Realtà necessarie per lo svolgimento della kermesse. Apre il festival Balletto Civile, compagnia di danza con sede alla Spezia, con «Madre» (stasera) diretto da Michela Lucenti: un discorso danzato e parlato su testo del drammaturgo tedesco Heiner Müller. Dal Kosovo, il 14 arrivano l'artista Jeton Neziraj con la compagnia Qendra Multimedia e un lavoro tragicomico dal titolo più lungo di quelli della Wertmüller. Eccolo, tradotto: «Uno spettacolo con 4 attori e dei maiali e delle mucche e dei cavalli e un primo ministro e la mucca della Milka e alcuni ispettori locali e internazionali». Neziraj prende spunto dall'aspirazione del proprio Paese a entrare nella comu-

nità europea, agognato approdo. Il 16 settembre, tocca a Francesco Ferrara, con regia di Gabriele Russo: «La classe» impegna un gruppo nutrito (14 attori) della Bellini Teatro Factory. Tema, la vita e il delirio di Breivik, l'attentatore che il 22 luglio 2011 uccise 77 persone in Norvegia. Attesa per «Petronia», nuovo lavoro di Maniaci d'Amore, prodotto con lo Stabile di Torino, il 19 settembre. Prima, domenica 15, una iniziativa curiosa. Il percorso poetico e sensoriale che parte dal Chiostro Nina Vinchi e arriva al Parco Sempione: «Alberi maestri», per scoprire l'intelligenza - sempre più indagata - degli esseri vegetali. Il 21 settembre, il festival ospita una cerimonia di grande significato: il premio Carlo Annoni, dedicato a testi teatrali sulla diversità nella sfera dell'amore. Tramedautore reca in esergo, nel programma 2019, una frase di Massimo Cacciari: «siamo obbligati a decidere se il confine è limen o limes, soglia o barriera, luogo dove ci trinceriamo o dove arrivano lo sguardo, la volontà, il desiderio». **AB**



IN SCENA La pièce «A.C.H.A.B. All chihuahua are bastards»

